

Maggio 2015 | 02



PRUE

Programmi Ricerca Unione Europea

**Bollettino trimestrale
sui finanziamenti alla ricerca
nel settore della Tutela delle Acque**



ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Il PRUE è un bollettino Trimestrale sui finanziamenti alla ricerca nel settore delle Acque interne e marine, redatto dal CRA 15 e dal Servizio Progetto Speciale Fondi Comunitari.

Il bollettino vuole essere uno strumento di conoscenza delle politiche europee e delle opportunità nel settore della tutela delle acque.

Include approfondimenti sui programmi di finanziamento dell'Unione Europea, opportunità per la mobilità della ricerca all'estero, notizie su eventi e aggiornamento continuo sulle attività svolte dall'Unione Europea e da organismi internazionali nel settore della ricerca sul mare e sulle acque interne.



RESPONSABILE

Carla Iandoli

REDAZIONE

Loredana Canciglia
Elena Giusta
Carla Iandoli
Raffaella Piermarini
Francesco Maria Passarelli

HANNO COLLABORATO

Alessandra Casali
Tiziana Cianflone
Roberta De Angelis
Giuseppina Monacelli
Laura Scichilone

PROGETTO GRAFICO

Loredana Canciglia

FOTO PAGINA COPERTINA

©Loredana Canciglia

COORDINAMENTO EDITORIALE

Daria Mazzella

INFO: prue@isprambiente.it
www.isprambiente.it

ISSN: 2037 4070

POLITICA EUROPEA ED INTERNAZIONALE

- 04 Fondi strutturali: approvati tutti gli accordi di partenariato
- 05 Oltre €5,5 miliardi per sostenere crescita e occupazione in Italia: la Commissione europea adotta 11 programmi regionali
- 05 Horizon 2020. Una mini-guida dalla Commissione Europea
- 05 Le scienze socio-economiche ed umanistiche in Horizon 2020
- 06 Oceani settima economia mondiale, ma in declino
- 07 Il Parlamento Europeo vota per la pesca sostenibile nel Mar Baltico
- 07 Quarto rapporto sull'attuazione della direttiva quadro sulle acque
- 08 Consultazione sui risultati prodotti dal VII Programma Quadro
- 08 European Natura 2000 Award l'unico progetto italiano in finale è AdriaWet
- 09 Consultazione pubblica Strategic Research and Innovation Agenda
- 09 Nuove sovvenzioni per colmare il divario in materia di eccellenza della ricerca in Europa
- 09 L'azione dell'Unione europea per un ambiente migliore

PROGRAMMI COMUNITARI

- 10 Un nuovo metodo per migliorare la produttività del settore della pesca
- 11 L'impatto delle acque di scarico sui pesci
- 11 Marine Knowledge Gate 2.0
- 12 Strumenti all'avanguardia per meglio valutare la biodiversità marina
- 12 MIRRIS migliora l'accesso dei nuovi Stati membri ai fondi europei per la ricerca e l'innovazione
- 13 Una piattaforma online sul trattamento delle acque
- 13 Risultati della Call Life 2014
- 13 Progetto Big Data Europe
- 14 Collaborazione Europa-Cina nel settore idrico
- 15 Lancio dei sette progetti finanziati dalla Water JPI
- 15 Primo rapporto conoscitivo sulla ricerca europea sull'acqua

BANDI

NEWS

- L'Amo Oceana e la sua Campagna "Save the Oceans Feed the Word" 18
- Il materiale naturale più forte? I denti delle patelle 19
- Conferenza SDSN Mediterranean 19
- La classificazione e il monitoraggio delle acque di balneazione 20
- L'acqua risorsa indispensabile per la produzione del cibo 21
- L'acqua è il bene più a rischio 21
- L'acqua italiana? Una delle migliori al mondo ma... 21
- Via libera al giacimento di Ombrina Mare 22
- Rischi di Disastro ambientale per inabissamento di un peschereccio 23
- Primo corso universitario in Italia ed in Europa dedicato alla tutela dell'ambiente 23
- La JPI Oceans intende migliorare il dialogo con gli stakeholders 24
- Acquacoltura biologica 24
- Impiego dell'acqua un decreto definisce i costi ambientali 24
- Priorità della ricerca e dell'innovazione per l'acqua 24
- Conferenza EIP Water 24
- La cooperazione euromediterranea sull'acqua 24
- Conferenza Europea sull'Acqua 25
- Il Contratto di Fiume per il Tevere 26
- Le strategie integrate di gestione delle acque urbane per una città più resiliente 26

AGENDA

FOCUS

- Programmi Ricerca UE: accesso aperto ai dati scientifici (A. Casali) 28
- Costi ambientali e della risorsa del settore idrico: strategie nazionali per il recupero dei costi e per l'accesso ai fondi strutturali (T. Cianflone) 30





Fondi strutturali: approvati tutti gli accordi di partenariato

La nuova programmazione dei fondi strutturali e di investimento (ESIF) si basa sulle strategie nazionali che sono state identificate nei *Partnership Agreements* che i 28 Stati membri dell'Unione europea hanno presentato lo scorso anno alla Direzione Generale per la Politica Regionale ed Urbana della Commissione europea. L'Accordo di Partenariato riguardante il nostro paese, corredato dalle osservazioni della Commissione, è stato adottato il 29 ottobre scorso ed è alla base degli investimenti dell'importo complessivo di 32,2 miliardi di euro che sono stati destinati alla politica di coesione territoriale per gli anni 2014-2020. L'Italia avrà a disposizione anche 10,4 miliardi di euro per lo sviluppo rurale e 537,3 milioni di € per il settore marittimo e la piscicoltura.

Con il termine onnicomprensivo di fondi strutturali e di investimento si definiscono nella nuova programmazione comunitaria il fondo europeo di sviluppo regionale, di cui al Regolamento UE 1299/2013, il fondo sociale europeo, il fondo per la politica marittima e per la pesca.

L'obiettivo tematico 5 contenuto nell'Accordo di Partenariato per l'Italia 2014-2020 è relativo alle azioni di promozione dell'adattamento al cambiamento climatico, della prevenzione e gestione dei rischi. Potranno perciò essere finanziate misure strutturali di mitigazione del rischio di inondazioni e siccità, di erosione costiera dei suoli, di frane e terremoti.

L'obiettivo tematico 6 "Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse" definisce il campo di interventi che riguarderanno anche la depurazione delle acque reflue, la maggior efficienza del servizio idrico integrato, le infrastrutture di adduzione e trasporto della risorsa idrica.

L'adozione dei piani operativi degli Stati membri, nei prossimi mesi, consentirà di avviare i primi bandi per assegnare queste rilevanti risorse finanziarie che mirano a rilanciare lo sviluppo economico e sociale dell'Europa.

Fonte: DPS

OLTRE €5,5 MILIARDI PER SOSTENERE CRESCITA E OCCUPAZIONE IN ITALIA: LA COMMISSIONE EUROPEA ADOTTA 11 PROGRAMMI REGIONALI



La Commissione europea ha adottato lo scorso febbraio 11 Programmi operativi regionali della programmazione 2014-2020: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche e Lazio e le due provincie autonome di Trento e di Bolzano.

Si tratta di un pacchetto strategico d'investimenti per l'Italia che ha come obiettivo principale quello di favorire la crescita economica aiutando soprattutto le piccole e medie imprese e di creare posti del lavoro.

Gli 11 programmi, i primi ad essere adottati per l'Italia, realizzeranno un investimento complessivo di € 5.518 milioni, di cui € 2.759 milioni stanziati dall'UE attraverso il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e l'altra metà derivante dal cofinanziamento nazionale.

L'approvazione dei programmi operativi segue quella, avvenuta lo scorso ottobre, dell'Accordo di partenariato, ossia del piano strategico che definisce le priorità di investimento per l'intero territorio nazionale.

Per ottenere i finanziamenti del FESR, l'Italia ha presentato nel complesso 21 programmi operativi regionali e 6 nazionali (Cultura, Imprese e Competitività, Infrastrutture e Reti, Ricerca e Innovazione, Città Metropolitane e Legalità).

Fonte: Europa

HORIZON 2020 UNA MINI-GUIDA DALLA COMMISSIONE EUROPEA

Horizon 2020 è il più grande programma mai realizzato dall'UE per la ricerca e l'innovazione. Sono disponibili quasi 80 miliardi di euro di finanziamenti per un periodo di 7 anni, dal 2014 al 2020, oltre agli investimenti nazionali pubblici e privati che questa somma attirerà. Horizon 2020 contribuirà a ottenere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. L'obiettivo è assicurare che l'Europa produca scienza e tecnologia di livello mondiale, rimuova gli ostacoli all'innovazione e faciliti la collaborazione tra i settori pubblico e privato per trovare soluzioni alle grandi sfide della nostra società.

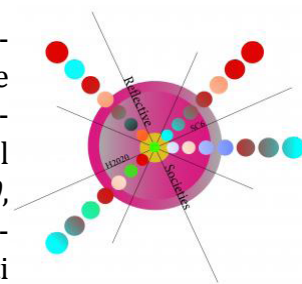
Per spiegare il programma più dettagliatamente, la Commissione Europea ha messo a disposizione una guida di *Horizon 2020* in breve, disponibile in tutte le lingue dell'Unione Europea.

Fonte: Researchitaly

LE SCIENZE SOCIO-ECONOMICHE ED UMANISTICHE IN HORIZON 2020

Una pubblicazione, redatta dalla rete che riunisce tutti i National Contact Points della sfida sociale 6 del programma *Horizon 2020*, dimostra che gli aspetti sociali, economici e rilevanti per le scienze umane sono interdisciplinari e sono inclusi in almeno il 37% di tutti i bandi fin qui lanciati dalla Commissione europea sui vari temi. Il rapporto fornisce anche alcune raccomandazioni per integrare sempre meglio le valenze sociali, culturali ed economiche nei progetti e nelle azioni che attuano il programma Horizon 2020.

Fonte: Net4society





OCEANI SETTIMA ECONOMIA MONDIALE, MA IN DECLINO

Gli oceani sono la settima economia mondiale, avviata però al declino. A stilare il bollettino sullo stato di salute è uno studio del Wwf, prodotto in collaborazione con il Global Change Institute dell'Università di Queensland e con il Boston Consulting Group.

Secondo una stima 'prudente' i mari del Pianeta hanno un valore economico di almeno 24mila miliardi di dollari, con un Pil annuo in termini di beni e servizi di 2.500 miliardi di dollari, subito dopo Usa, Cina, Giappone, Germania, Francia e Gran Bretagna e prima di Brasile, Italia, Russia e India. Invece di prosperare però sono a rischio collasso, a causa di sovrasfruttamento, uso sconsiderato e cambiamenti climatici. "Gli oceani sono in grado di competere con i Paesi più ricchi del Pianeta, ma viene consentito che sprofondino ai livelli di un'economia in fallimento" ha commentato Marco Lambertini, direttore generale del Wwf International.

"Come azionisti responsabili, non possiamo aspettarci seriamente di continuare ad estrarre le sue risorse senza investire nel suo futuro" spiega Lambertini. L'Unione europea ha le sue responsabilità, in quanto maxi-consumatore delle risorse della cosiddetta 'economia blu' l'Ue è il più grande merca-

to mondiale di prodotti ittici e il quarto produttore globale nei settori della pesca e dell'acquacoltura: gli oceani sono una parte centrale delle nostre economie e della nostra vita quotidiana".

Secondo il rapporto, oltre due terzi del valore annuale dei mari del Pianeta dipende da buone condizioni di salute. Ma la prognosi attuale è negativa, la settima economia mondiale sta perdendo le sue risorse chiave: il 90% degli stock di pesce sono sfruttati *in toto* (61%) o al di sopra delle possibilità (29%). In generale sono proprio le specie marine che non se la passano troppo bene, registrando un declino del 39% solo fra il 1970 e il 2010, stando al Living Planet Index, basato sul *trend* di oltre 900 specie marine, fra mammiferi, uccelli, rettili e pesci. Al drammatico bollettino bisogna aggiungere poi che la metà dei coralli sul Pianeta è ormai scomparsa, così come un terzo della vegetazione marina, mentre il ritmo di deforestazione delle mangrovie è tre-cinque volte superiore a quello delle foreste. L'Europa insomma deve fare un lavoro decisamente migliore nel tutelare queste risorse marine preziose, che spesso diamo per scontate e si stanno deteriorando, a nostro rischio e pericolo.

Fonte: Ansa

IL PARLAMENTO EUROPEO VOTA PER LA PESCA SOSTENIBILE NEL MAR BALTICO

Il 31 marzo la commissione pesca del parlamento europeo ha approvato il piano di gestione del mar Baltico adottato dalla commissione Europea nel 2014.

Il Piano prevede il riferimento costante all'MSY, *Maximum Sustainable Yield*, la Quantità Massima Sostenibile di pesce da pescare. E' la quantità di pesce che si può prelevare dal mare garantendo però la riproduzione della specie, il non impoverimento dello *stock* e la massima profittabilità economica (sostenibile, appunto) legata alla specie. Altra importante novità è il prevedere quote di pesca per lo sfruttamento delle tre principali specie di pesci del Mar Baltico: merluzzo, aringa e spratto (o papalina).



©Beniamino Albano

La novità rispetto ai Piani vigenti è che le tre specie siano da considerarsi in relazione fra loro per quanto concerne le quantità pescabili. Tale considerazione deriva dalla realtà: essendo merluzzi, aringhe e spratti pesci inseriti nella stessa catena alimentare (predatore/preda) è ovvio che – alla diminuzione dell'uno – possa corrispondere un aumento dell'altro, e viceversa.

Fonte: Europa

QUARTO RAPPORTO SULL'ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA QUADRO SULLE ACQUE

La Commissione europea informa periodicamente il Parlamento europeo e il Consiglio sul processo di attuazione della direttiva quadro sulle acque. Ai sensi dell'art. 18, comma 4 della direttiva 2000/60/CE, la Commissione deve presentare periodicamente un *interim report* sul processo di implementazione di questa normativa comunitaria di tutela delle acque europee. Il quarto rapporto è disponibile nel sito web della DG Ambiente accompagnato dalla relativa Comunicazione della Commissione e da una valutazione degli adempimenti stilata per ciascuno Stato membro. Le raccomandazioni all'Italia riguardano principalmente il completamento dei metodi di valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici tramite regolari e meglio definiti programmi di monitoraggio. Inoltre la seconda tornata nella redazione dei piani di gestione dei bacini dovrebbe comprendere idonee misure di tariffazione dell'acqua che incentivino

un uso più sostenibile della risorsa idrica in agricoltura.

Il rapporto include una revisione dei programmi di misure presentati dagli Stati membri ai sensi dell'art. 15 comma 3 della direttiva e fornisce suggerimenti su come migliorare questi programmi di misure che devono essere inseriti nei piani di gestione dei bacini idrografici che la Commissione deve ricevere entro il 22 dicembre 2015.

Inoltre nei piani deve essere prevista la misurazione dei prelievi. La Commissione auspica poi che il coordinamento tra regioni ed autorità di bacino distrettuali sia migliorato nel rendere più efficiente l'attività di *reporting*.

Fonte: Europa

CONSULTAZIONE SUI RISULTATI PRODOTTI DAL VII PROGRAMMA QUADRO

La DG Ricerca e Innovazione ha lanciato una consultazione pubblica per raccogliere commenti ed opinioni da parte di cittadini, organizzazioni, singoli ricercatori sui risultati prodotti dal settimo programma quadro sulla ricerca che ha avuto corso dal 2007 al 2013. Un questionario è stato predisposto per raccogliere i contributi di questa consultazione pubblica che sarà aperta fino al 22 maggio 2015 e che servirà a redigere il rapporto di valutazione *ex-post* del programma.

Fonte: Europa

EUROPEAN NATURA 2000 AWARD L'UNICO PROGETTO ITALIANO IN FINALE È ADRIAWET

Il progetto Adriawet 2000 – Programma di cooperazione transfrontaliera Italia Slovenia 2007–2013 – ha ricevuto la *nomination* all'*European Natura 2000 Award*, il premio bandito nel 2014 dalla Commissione Europea e che riconosce le eccellenze nella gestione dei siti Natura 2000, la rete europea per la conservazione della biodiversità. Lo *European Natura 2000 Award* ha l'obiettivo di dimostrare il funzionamento della rete Natura 2000, il ruolo rivestito nella protezione della biodiversità europea e i benefici portati alle popolazioni europee e indica le migliori pratiche in 5 diverse categorie: comunicazione, benefici socio-economici, conservazione, riconciliazione delle percezioni/interessi e cooperazione/networking transfrontaliero.

Adriawet 2000, inserito nella categoria dedicata alla Cooperazione e al Networking Transfrontaliero, è l'unico progetto italiano e sloveno tra i 23 candidati: «Un'ulteriore conferma del valore del lavoro fin qui svolto dal Comune di Staranzano, dal DOPPS Slovenia, dal Consorzio "Il Mosaico" e da Veneto Agricoltura – dicono a Adriawet. Il premio sarà un ulteriore stimolo per il consolidamento e il rafforzamento della rete stabile "Adriawet", istituita tra le aree protette e i portatori d'interesse

dell'area adriatica firmatari della "Carta di Staranzano" con lo scopo di proseguire nelle attività di collaborazione per la salvaguardia del patrimonio naturale.

Le zone umide in Natura 2000 interessate dal progetto sono:

- Riserva Naturale Regionale Foce dell'Isonzo è vasta e molto complessa per la diversità di habitat rappresentati.
- Valle Vecchia presenta vaste zone agricole e settori oggetto di recente ripristino e restauro ambientale con criteri naturalistici, e rappresenta l'esigenza di sviluppare criteri comuni di gestione per i vari *habitat* in grado di garantire la presenza e, ove possibile, il ritorno, di specie in pericolo o comunque non comuni a livello comunitario.
- Riserva Naturale integrale Bosco Nordio si caratterizza per un ambito piuttosto uniforme dove predomina l'*habitat* forestale e chiede di sviluppare metodi di rilevamento confrontabili con particolare riferimento alla valutazione dello sforzo di cattura mediante le attività di inanellamento a scopo scientifico per quanto concerne gli uccelli e alle valutazioni di frequenza attraverso l'analisi della contattabilità per quanto concerne altri gruppi.
- Oasi di Ca' Mello consiste in una zona umida a prevalenza di acque dolci o salmastre abbastanza estesa, con la presenza di *habitat* non troppo diversificati; presenta esigenze simili a quelle rappresentate dalle Foci dell'Isonzo e dal *partner* sloveno che segue.
- Riserva Naturale di Val Stagnon comprende *habitat* abbastanza diversificati che vanno da una ampia area lagunare direttamente collegata con il mare, ma con un ricambio d'acqua limitato, a zone di bonifica agraria recentemente recuperate e trasformate a fini naturalistici, attualmente dominati alle zone umide d'acqua dolce.

Il 21 Maggio a Bruxelles, una giuria di esperti selezionerà i 5 progetti vincitori delle rispettive categorie tra i 23 progetti finalisti. Da quest'anno un'importante novità: per la prima volta verrà attribuito il premio dei cittadini ovvero il premio al progetto più votato sul sito web della Commissione Europea. Le votazioni sono aperte fino al 6 Maggio.

Fonte: Greenreport

CONSULTAZIONE PUBBLICA STRATEGIC RESEARCH AND INNOVATION AGENDA

L'iniziativa europea di programmazione congiunta della ricerca e dell'innovazione sull'acqua, Water JPI, ha adottato la sua agenda strategica (SRIA 1.0) nel mese di giugno del 2014. Il documento deve essere ora aggiornato e migliorato con il contributo di tutti i possibili soggetti interessati. Una consultazione pubblica è stata aperta nel sito dell'iniziativa. Nel questionario si chiede di selezionare, secondo l'importanza attribuita, temi e necessità di ricerca e innovazione nel settore idrico che possano migliorare lo stato dell'ambiente e incrementare i benefici economici e sociali apportati da una più efficace gestione della risorsa idrica. La consultazione è aperta fino al 24 maggio 2015.

Fonte: Waterjpi

NUOVE SOVVENZIONI PER COLMARE IL DIVARIO IN MATERIA DI ECCELLENZA DELLA RICERCA IN EUROPA

Il nuovo strumento Teaming, attraverso il quale sono concesse le sovvenzioni, contribuirà a migliorare le prestazioni della ricerca e ad aumentare gli investimenti nei paesi in cui si registrano i livelli più bassi di eccellenza. 31 progetti presentati da questi paesi sono stati selezionati grazie ai finanziamenti di Horizon 2020, sulle base dei quali saranno approntati piani operativi per la realizzazione di nuovi centri di eccellenza attraverso la collaborazione con istituti di alto livello di tutta Europa. Teaming rappresenta una parte importante degli sforzi dell'UE orientati a sbloccare il potenziale dell'Europa nel settore della ricerca e dell'innovazione. Sono ammessi a beneficiare dei finanziamenti Teaming tutti gli Stati membri che hanno aderito all'UE dopo il 2004, il Portogallo, il Lussemburgo e otto paesi terzi associati al programma *Horizon 2020*.

Fonte: Apre

L'AZIONE DELL'UNIONE EUROPEA PER

UN AMBIENTE MIGLIORE



Stilata dall'Agenzia europea dell'ambiente (AEA), la relazione "L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2015" (SOER 2015) è la più recente valutazione dettagliata dell'ambiente europeo. Ogni cinque anni, l'AEA raccoglie dati a livello nazionale, regionale e mondiale per determinare il comportamento dell'Europa (a livello unionale e delle singole nazioni) in termini di impatto sulla salute dell'ambiente, di sostenibilità e di protezione della natura.

Secondo la relazione SOER 2015, tra il 2000 e il 2011, mentre la crisi economica affiggeva altri settori, le industrie verdi dell'UE sono cresciute di oltre il 50%. Anche la gestione dei rifiuti è migliorata, grazie al minor quantitativo di rifiuti conferiti in discarica in 27 paesi europei. In media, i tassi di riciclaggio nei paesi dello Spazio economico europeo (SEE) sono passati dal 22 % nel 2004 a circa il 29% nel 2012.

Sono stati inoltre compiuti progressi per quanto concerne i benefici per la salute derivanti da un ambiente più pulito. Le politiche ambientali hanno consentito di migliorare la qualità delle acque potabili e di quelle balneabili. Inoltre, la relazione SOER 2015 dimostra che le normative comunitarie in materia di qualità dell'aria si sono tradotte in una riduzione considerevole degli inquinanti atmosferici, quali il biossido di zolfo (SO₂) e gli ossidi di azoto (NO_x).

Nonostante i progressi compiuti, la relazione indica che la biodiversità marina e costiera rimane sotto pressione a causa dei danni al fondo marino, dell'inquinamento, delle specie esotiche invasive e dell'acidificazione. In particolare, nel 2014 oltre il 90% delle riserve ittiche è stato oggetto di pesca eccessiva, sebbene tale pratica sia in calo nell'Atlantico e nel Baltico.

La relazione rivela inoltre che le tendenze relative alla biodiversità in generale vanno nella direzione sbagliata. Questa perdita di capitale naturale è fonte di apprensione per diversi motivi.

Fonte: Europa



UN NUOVO METODO PER MIGLIORARE LA PRODUTTIVITÀ DEL SETTORE DELLA PESCA

Un nuovo sistema di gestione efficace delle attività di pesca (RFMS), sviluppato in collaborazione con i principali soggetti interessati, consentirà di potenziare il livello di efficienza delle attività di pesca europee.

Il progetto ECOFISHMAN “*Ecosystem-based responsive fisheries management in Europe*”, finanziato dall’UE, ha sviluppato un nuovo sistema di gestione di tali attività, incentrato su una gestione basata sui risultati (RBM) nell’ambito della quale si assiste alla centralità del ruolo dei pescatori.

Il progetto ha preso in considerazione aspetti ecologici, economici e sociali, nonché metodi di potenziamento della cooperazione e della comprensione reciproca tra soggetti interessati e politici. Inoltre, al fine di illustrare la superiorità del nuovo sistema di gestione delle attività di pe-

sca, il gruppo di lavoro ha presentato casi studio relativi all’Islanda, al Mediterraneo, al Mare del Nord e al Portogallo.

Il team del progetto ha compilato una lista di oltre 200 indicatori (ecologici, sociali, economici e di *governance*) classificati rispetto a 9 criteri di *screening* da una selezione di aziende ittiche e studiosi di scienze sociali.

In tal modo, ECOFISHMAN non determinerà solo un aumento della produttività delle aziende ittiche di tutta Europa, ma anche un importante contenimento degli effetti negativi dei rigetti in mare, del sovrasfruttamento degli *stock* ittici, dell’eccessiva capacità delle flotte.

Fonte: Cordis

ECOFISHMAN

darà un enorme contributo allo sviluppo della politica comune della pesca (PCP) e, in particolare, di una nuova politica in materia di rigetti. Il sistema determina un coinvolgimento maggiore dei soggetti interessati e dell’intero ecosistema, anziché delle sole specie selezionate.



L'IMPATTO DELLE ACQUE DI SCARICO SUI PESCI

Le popolazioni ittiche si stanno riducendo in molti dei corsi d'acqua interni dell'Europa, in parte come conseguenza dell'esposizione a inquinanti acquatici come quelli provenienti dagli impianti di trattamento delle acque di scarico.

L'obiettivo del progetto FISHMETABOLOME "*Fishing for markers of effluent exposure using metabolomics*" era quello di trovare una serie di sostanze biochimiche che fossero in grado di identificare i marcatori per l'esposizione e per gli effetti delle acque di scarico sui pesci. In particolare, i ricercatori hanno studiato i cambiamenti nei metaboliti del plasma sanguigno nei pesci e hanno identificato dei metaboliti marcatori da usare nel monitoraggio dell'esposizione dei pesci alle sostanze contaminanti tossiche.

FISHMETABOLOME ha mostrato che delle sensibili tecniche non mirate per tracciare il profilo chimico possono essere usate per rilevare le miscele di sostanze contaminanti e l'interruzione delle vie metaboliche chiave nei tessuti dei pesci. L'esposizione agli scarichi ha portato ad anomalie in molte vie di trasduzione del segnale fondamentali nei pesci, tra cui trasporto ionico, sistema immunitario e riproduzione.

Inoltre è stata osservata una riduzione dei metaboliti degli androgeni e un aumento di quelli della serotonina, che suggeriscono possibili effetti sulla riproduzione e sul sistema nervoso dei pesci esposti. Di conseguenza, l'approccio non mirato

potrebbe essere estremamente utile per studiare gli effetti sulla salute e le sostanze contaminanti trovate nei pesci esposti alle acque di scarico.

Il lavoro effettuato da FISHMETABOLOME può fornire strumenti e tecniche per studiare l'impatto di un ambiente contaminato sugli organismi acquatici. Esso ha mostrato che i pesci in acque contaminate da scarichi sono estremamente vulnerabili all'esposizione a diversi prodotti farmaceutici, che possono influire su comportamento, sistema immunitario e riproduzione.

Fonte: Cordis

MARINE KNOWLEDGE GATE 2.0

Marine Knowledge è uno strumento innovativo che contiene un inventario dei progetti di ricerca, nazionali ed europei, in tema di ricerca marina e tecnologica ed i relativi risultati. I dati sono continuamente aggiornati e senza alcun costo per la consultazione.

Fonte: Eurocean

STRUMENTI ALL'AVANGUARDIA PER MEGLIO VALUTARE LA BIODIVERSITÀ MARINA

Un progetto finanziato dall'UE ha sviluppato degli strumenti di monitoraggio e gestione all'avanguardia per aiutare gli scienziati marini a meglio valutare lo stato della biodiversità nei mari attorno all'Europa. Questi strumenti aiuteranno anche i governi nella loro missione per raggiungere un buono stato ambientale (BSA) dei mari entro il 2020, un requisito di legge secondo la direttiva quadro per la strategia sull'ambiente marino (MSFD) dell'UE.

Il progetto DEVOTES (*DEvelopment Of innovative Tools for understanding marine biodiversity and assessing good Environmental Status*) di quattro anni, lanciato nel mese di novembre del 2012, copre quattro regioni marine europee e include otto casi di studio.

“DEVOTool” è stato progettato per consentire alle parti interessate di sfogliare, ispezionare e analizzare i metadati registrati dai *partner* del progetto. A quasi un anno dal suo lancio, il *software* è stato scaricato oltre 100 volte, con la corrispondente pagina web che viene visitata tra le 50 e le 100 volte ogni mese.

Il progetto ha inoltre reso disponibile una banca dati con 844 voci riguardanti 210 specie distinte e 19 gruppi classificati dai principali abitanti nel Mar Baltico, Atlantico Nord Orientale, Mediterraneo, Mar Nero e Mare di Norvegia.

Un altro aspetto del progetto si è concentrato sulla formazione di nuovi ricercatori dottorandi con specifiche competenze riguardo alla MSFD. Questa nuova norma è gravosa sia per gli scienziati marini che per coloro che si occupano di gestione, e la sua applicazione richiederà del personale ben preparato. Diversi corsi di laurea specialistica e scuole estive hanno inserito delle lezioni dei membri del team di DEVOTES.

Nel mese di giugno del 2015 ad esempio, DEVOTES gestirà una scuola estiva a San Sebastian in Spagna che mira a comprendere gli ecosistemi marini per degli oceani in buona salute.

DEVOTES intende continuare a sviluppare le sue

risorse integrate, rendendo il software più utile sia per gli scienziati che per i responsabili delle politiche.

Nel momento in cui il progetto raggiungerà la sua conclusione nel mese di ottobre del 2016, si prevede che il *team* avrà già lanciato una singola applicazione integrata utile per un'ampia varietà di utenti. Questo aiuterà sia gli scienziati che i responsabili delle politiche a identificare le minacce alla biodiversità marina, e ad adempiere alla MSFD.

Fonte: Eurofishmarket

MIRRIS MIGLIORA L'ACCESSO DEI NUOVI STATI MEMBRI AI FONDI EUROPEI PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

Alcuni paesi riescono a sfruttare al meglio le opportunità offerte dai programmi europei per la ricerca e l'innovazione (FP7, Horizon 2020) mentre altri rimangono in fondo alle classifiche in termini di partecipazione e accesso ai fondi. Da cosa dipendono queste discrepanze? Su questa domanda si basa la ricerca di MIRRIS (*Mobilizing Institutional Reforms for Research and Innovation Systems*), un progetto europeo di cui APRE è *partner*.

MIRRIS vuole fornire una visione completa dell'eterogeneo panorama europeo per quanto riguarda i meccanismi nazionali di supporto alla ricerca e tassi di successo, con un *focus* particolare sui nuovi Stati membri – i cosiddetti EU13 – che statisticamente appaiono sottorappresentati. Lo scopo finale è indagare i fattori che influenzano maggiormente la partecipazione e il successo dei paesi ai programmi di ricerca, individuando le cause alla base della disomogeneità tra i vari paesi europei. I primi risultati del progetto sono appena stati pubblicati, basandosi sulle informazioni raccolte nel 2014 tramite un'estesa attività di dialogo politico in ognuno dei paesi in questione, coinvolgendo tutti gli attori del mondo della ricerca: decisori politici e istituzioni incaricate di supportare la ricerca. MIRRIS offre conclusioni rilevanti non solo per i nuovi Stati membri, ma per chiunque sia coinvolto a livello di pianificazione, finanziamento, o supporto della ricerca e sia interessato ad analizzare e capire quali siano le cause e i fattori soggiacenti al successo nei programmi a finanziamento europeo.

Fonte: Apre

UNA PIATTAFORMA ONLINE SUL TRATTAMENTO DELLE ACQUE

Chiunque sia coinvolto in tecnologie di trattamento delle acque ha la possibilità di favorire partenariati attraverso una nuova piattaforma *online* sviluppata dal pionieristico progetto FP4BATIW (*Fostering Partnerships for the Implementation of Best Available Technologies for Water Treatment & Management in the Mediterranean*), finanziato dall'UE. Tale piattaforma rappresenta un punto di scambio per le offerte e le richieste di tecnologia, in particolare per la regione del Mediterraneo. Nel progetto sono coinvolti 4 paesi *partner*: Egitto, Giordania, Palestina e Tunisia.

Gli esperti che accedono alla piattaforma possono trovare nuove tecnologie e idee, collegarsi a potenziali partner di R&S e commerciali, e scoprire soluzioni innovative per il trattamento delle acque. Le tecnologie usate per la potabilizzazione dell'acqua includono la separazione tramite processi fisici, quali la sedimentazione e il filtraggio, e processi chimici come la disinfezione e la coagulazione. Un'idea centrale del progetto è che promuovendo la cooperazione transfrontaliera si contribuirà a ridurre il divario tra i paesi del Mediterraneo sviluppati e quelli in via di sviluppo in materia di trattamento delle acque.

Fonte: Hitechambiente

RISULTATI DELLA CALL LIFE 2014



La prima Call Life 2014 - 2020 è giunta a conclusione ed entro la prima metà di maggio saranno inviate tutte le Lettere sia di negoziazione (per i progetti che saranno finanziati) sia di rigetto (ossia le lettere che evidenziano i problemi riscontrati durante la valutazione e che non hanno permesso il finanziamento).

Il Contact Point Nazionale Italiano ha inoltre comunicato che saranno spedite attraverso il Portale elettronico.

Fonte: Ispra

PROGETTO BIG DATA EUROPE

È ufficialmente iniziato il progetto BigDataEurope, volto a sviluppare una piattaforma Big Data in base ai requisiti identificati con i soggetti interessati dalle sette sfide sociali identificate da H2020: clima, energia, salute, trasporti, scienze sociali, alimentazione e sicurezza. Il consorzio, che vede anche la partecipazione della FAO, identificherà le esigenze tecnologiche dovute allo sfruttamento dei dati da parte delle PMI, per la progettazione e realizzazione di infrastrutture ICT da parte di PMI Big Data.

Fonte: Apre





COLLABORAZIONE EUROPA-CINA NEL SETTORE IDRICO

Il primo marzo scorso ha preso il suo avvio il progetto “*Policies, Innovation and Network for enhancing Opportunities for China Europe Water Cooperation*”, PIANO, finanziato da *Horizon 2020* in risposta al bando Water-5a-2014 “*Strengthening International R&I cooperation in the field of water*”.

Il progetto PIANO ha l’obiettivo di creare una solida e stabile cooperazione tra l’Europa e la Cina nel settore idrico mediante reti di enti ed imprese in grado di collaborare nell’applicazione di soluzioni tecnologiche innovative per la gestione dell’acqua. Partendo dalle attività già svolte in questi ultimi anni dalla piattaforma per l’acqua Europa-Cina CEWP, il progetto PIANO identificherà le innovazioni tecnologiche europee che sono in grado di affrontare con maggiore efficacia le sfide presenti e future nella gestione dell’acqua in agricoltura, nelle aree urbane, in campo industriale, nella gestione della risorsa a scala di bacino e per la produzione di energia. La collaborazione di molti enti cinesi competenti nel settore idrico e il coinvolgimento nel progetto anche degli uffici cinesi dell’unione europea delle camere di commercio consentirà di verificare l’applicabilità di queste innovazioni tecnologiche, facilitandone la commercializzazione da parte delle imprese europee.

L’elaborazione e la redazione di un’agenda strategica comune tra enti ed istituzioni europei e cinesi nel corso delle attività progettuali contribuiranno a rafforzare, e consolidare nel tempo, la collaborazione tra Europa e Cina nel settore della ricerca e dell’innovazione applicate ad una più efficiente gestione delle risorse idriche a livello mondiale.

Fonte: Ispra

LANCIO DEI SETTE PROGETTI FINANZIATI DALLA WATER JPI



L'iniziativa di programmazione congiunta sull'acqua ha finora sviluppato un'agenda strategica di ricerca e innovazione SRIA, comune ai 20 paesi che ne sono membri, ed alcune azioni condivise, come il lancio di un primo bando finanziato congiuntamente sul tema delle nuove sostanze tossiche che inquinano l'acqua e ne minano la sicurezza e la buona qualità. L'11 marzo scorso ha avuto luogo a Bruxelles il convegno di lancio dei sette progetti selezionati da questo primo bando della Water JPI tra le molte proposte progettuali pervenute. In quell'occasione si sono riuniti, oltre ai ricercatori coinvolti nei progetti, anche i rappresentanti degli enti nazionali che hanno finanziato questo primo bando della Water JPI.

Alle ricerche che saranno condotte dal consorzio del progetto FRAME (*a novel Framework to Assess and Manage contaminants of Emerging Concern in Indirect Potable Reuse*), coordinato dall'istituto federale tedesco per le acque, partecipano il CNR-IRSA e l'Istituto Superiore di Sanità. Nelle attività del progetto MOTREM (*Integrated processes for monitoring and treatment of emerging contaminants for water reuse*) è coinvolto il Dipartimento di Chimica dell'Università di Torino. Al progetto TRACE (*Tracking and assessing the Risk from Antibiotic resistant genes using Chip technology in surface water Ecosystems*) partecipa il Dipartimento di Sanità dell'Università "La Sapienza". Il progetto METAWATER (*New metagenomics and molecular based tools for European scale identification and control of emergent microbial contaminants in irrigation water*) è coordinato dall'Università di Barcellona. Il progetto PROMOTE (*Protecting water resources from mobile trace chemicals*) ha come

coordinatore il centro di ricerche tedesco per la ricerca ambientale (UFZ), mentre è a guida francese (Università di Nîmes) il progetto PERSIST (*Fate and persistence of emerging contaminants and multi-resistant bacteria in a continuum of surface water groundwater from the laboratory scale to the regional scale*). Infine, è coordinato dall'università cattolica portoghese il progetto StARE (*Stopping Antibiotic Resistance Evolution*). Questi sette progetti che hanno una durata variabile di 24-36 mesi contribuiranno con le loro ricerche e casi-studio a produrre nuove conoscenze scientifiche per migliorare lo stato ecologico delle acque europee. Le presentazioni relative alle attività progettuali fatti dai coordinatori dei sette progetti durante il convegno sono pubblicate nel sito della Water JPI.

Fonte: Ispra

PRIMO RAPPORTO CONOSCITIVO SULLA RICERCA EUROPEA SULL'ACQUA

Grazie al lavoro svolto nell'ambito del *workpackage 2* del progetto WatEUr si dispone ora di una mappatura dei programmi e delle iniziative di ricerca e innovazione applicate all'acqua finanziati e gestiti dagli Stati europei, ed associati, che fanno parte dell'iniziativa di programmazione congiunta. Il rapporto è stato redatto sui dati raccolti mediante un questionario indirizzato agli enti governativi che decidono le strategie nazionali della ricerca, a quelli che finanziano la ricerca sull'acqua, alle istituzioni che gestiscono programmi e progetti. A queste informazioni si sono aggiunti i dati reperiti tramite una ricerca bibliografica sulle pubblicazioni e i brevetti che riguardano ciascun paese. A questo primo esercizio di mappatura delle attività di ricerca, sviluppo e innovazione nel settore idrico hanno preso parte 108 organizzazioni, numero che si conta di aumentare con il nuovo censimento che sarà avviato nei prossimi mesi e che ha l'obiettivo di fornire un quadro ancora più completo e dettagliato della ricerca europea sull'acqua su cui basare la redazione della nuova versione aggiornata dell'agenda strategica di ricerca e innovazione della Water JPI.

Fonte: Ispra

BANDI

BANDI NUOVI

BELMONT FORUM



Belmont Forum ha da poco aperto un bando dal titolo "Climate Predictability and Inter-regional Linkages". Il bando è articolato in tre temi:

- Topic 1: Understanding past and current variability and trends of regional extremes (incl. past proxies)

- Topic 2: Predictability and prediction skills for near-future variability and trends of regional extremes

- Topic 3: Co-construction of near term forecast products with users (including Social Sciences).

Scadenza: 1 giugno 2015.

Fonte: Interact

PRIMO BANDO

INTERREG EUROPE



È stata da poco lanciata la campagna informativa sul primo bando Interreg Europe.

Si tratta di una campagna informativa, e non dell'apertura ufficiale del bando, che sarà possibile solo dopo la notifica della decisione di adozione di Interreg Europe da parte della Commissione Europea. L'apertura del 1° bando è prevista per il 17/18 giugno, con durata limitata a 30 giorni.

È opportuno quindi che i *potential applicants* approfittino della possibilità di prepararsi alla presentazione delle proposte di progetto, prendendo visione di tutta la documentazione in bozza disponibile al *link* su indicato.

Fonte: Interreg

BANDO WATERWORKS 2014

A partire dal 2 Marzo 2015 è attivo il bando WATERWORKS2014, promosso nell'ambito di *Horizon 2020* a sostegno della Water JPI, l'Agenda Strategica per la Ricerca e l'Innovazione dell'Iniziativa di Programmazione Congiunta "Water challenges

for a changing world".

Il bando affronta le sfide idriche europee attraverso lo sviluppo di azioni di ricerca e di innovazione in un'ottica transnazionale e multidisciplinare.

Le informazioni relative al bando sono disponibili alla pagina WaterJPI Joint Call 2015 dov'è altresì disponibile lo strumento "Looking for a partner?" per facilitare la creazione di partenariati tra soggetti interessati alla partecipazione al bando.

L'invito a presentare le proposte preliminari termina il 4 Maggio 2015 mentre il termine per la presentazione delle proposte complete è il 14 Settembre 2015.

Per maggiori informazioni è disponibile il National Contact Point.

Fonte: Waterjpi

LIFE 2014-2020



Il primo giugno 2015 aprirà il secondo bando del Programma per l'ambiente e l'azione per il clima, LIFE 2014-2020.

Erede del precedente programma LIFE+, il nuovo strumento finanziario per l'ambiente europeo permette un ampio ventaglio di tipologie di progetti e di tematiche di lavoro. Con una dotazione finanziaria pari a quasi 3 miliardi e mezzo di euro si struttura in due sottoprogrammi, "Ambiente" e "Azione per il clima" entro i quali è possibile presentare progetti pilota che possono affrontare tematiche oggi sempre più urgenti quali la gestione del territorio e della natura, l'informazione ambientale, l'innovazione nei settori produttivi per ridurre l'impatto ambientale e le emissioni.

Fonte: Life

BANDI IN SCADENZA

BANDI HORIZON 2020



Horizon 2020
European Union Funding
for Research & Innovation

Pilastro "Eccellenza scientifica: bandi 2014-2015

Sovvenzioni del Consiglio europeo della ricerca

Bando ERC-2015-PoC - Sovvenzioni per Prove di Concetto Scadenza: 28/05/2015; 01/10/2015

Tecnologie future ed emergenti

Bando H2020-FETOPEN-2015-CSA Nuove idee per tecnologie radicalmente nuove - Azioni di sostegno e coordinamento; 29/09/2015

Bando H2020-FETOPEN-2014-2015-RIA Nuove idee per tecnologie radicalmente nuove - Progetti di ricerca Scadenza: 29/09/2015

Azioni Marie Skłodowska Curie

Bando H2020-MSCA-IF-2015 Borse individuali Scadenza: 10/09/2015

Pilastro "Leadership industriale": bandi 2014-2015

Nanotecnologie, materiali avanzati, biotecnologie, tecnologie produttive avanzate

Bando H2020-LEIT-BIO-2015-1 Biotecnologie Scadenza: 08/09/2015

Bando H2020-NMP-2015-two-stage Nanotecnologie, produzione e materiali avanzati Scadenza: 08/09/2015

Innovazione nelle PMI

Bando H2020-SMEINST-1-2015 Strumento dedicato alle PMI - Fase 1 2015 Scadenza: 17/06/2015; 17/09/2015; 16/12/2015

Bando H2020-SMEINST-2-2015 Strumento dedicato alle PMI - Fase 2 2015 Scadenza: 17/06/2015; 17/09/2015; 16/12/2015

Pilastro "Sfide della società": bandi 2014-2015

Sicurezza alimentare, foreste e agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima, bioeconomia

Bando H2020-ISIB-2015-2 Bioeconomia innovativa, sostenibile e inclusiva Scadenza: 11/06/2015

Bando H2020-ISIB-2015-1 Bioeconomia innovativa, sostenibile e inclusiva Scadenza: 11/06/2015

Bando H2020-BG-2015-1 Crescita blu: sbloccare il potenziale dei mari e degli oceani Scadenza: 11/06/2015

Bando H2020-BG-2015-2 Crescita blu: sbloccare il potenziale dei mari e degli oceani Scadenza: 11/06/2015

Bando H2020-SFS-2015-1 Sicurezza alimentare sostenibile Scadenza: 11/06/2015

Bando H2020-SFS-2015-2 Sicurezza alimentare sostenibile Scadenza: 11/06/2015

Azione per il clima, efficienza delle risorse e materie prime

Bando H2020-WATER-2015-two-stage Innovazione per l'acqua: rafforzare il suo valore per l'Europa Scadenza: 08/09/2015

Società sicure

Bando H2020-DRS-2015 Disastro-resilienza: tutela e sicurezza della società, incluso l'adattamento al cambiamento climatico Scadenza: 27/08/2015

BANDO POR FESR LAZIO 2007- 2013

Con il bando "Horizon2020 Misure per favorire l'accesso ai Programmi dell'Unione europea per il finanziamento della ricerca, dell'innovazione e della competitività" la Regione Lazio intende sostenere il sistema produttivo regionale favorendo l'accesso delle imprese regionali al programma *Horizon 2020*.

Le agevolazioni sono concesse per finanziare tutte le attività necessarie alla predisposizione delle proposte progettuali da presentare alla Commissione Europea nell'ambito delle seguenti priorità: Priorità II - "LEADERSHIP INDUSTRIALE", esclusivamente per gli obiettivi specifici "Leadership nelle tecnologie abilitanti e industriali" e "Innovazione nelle PMI";

Priorità III - "SFIDE PER LA SOCIETÀ".

Le richieste di contributo possono essere presentate entro il 30 giugno 2015 dai seguenti soggetti con sede operativa nella Regione Lazio: le micro, piccole e medie imprese (PMI), le grandi imprese, condotte in stretta collaborazione con le PMI regionali al fine di produrre effetti positivi sulle imprese di minore dimensione coinvolte e sullo sviluppo economico locale, le università statali della Regione Lazio, enti di ricerca pubblici e loro dipartimenti, centri di ricerca privati classificabili come "Organismo di ricerca".

La scadenza del bando è prorogata dal 31 gennaio al 30 giugno 2015

Fonte: Sviluppo lazio



L'AMO OCEANA E LA SUA CAMPAGNA "SAVE THE OCEANS FEED THE WORD"

Eurofishmarket è lieta di promuovere la Campagna che sta conducendo Oceana contro il sovrasfruttamento dei mari ed a favore di un consumo più consapevole dei prodotti ittici meno conosciuti ma spesso meno costosi e più abbondanti nei mari di tutto il mondo. Allo scopo il 17 marzo c'è stato un importante appuntamento in Spagna, al Basque Culinary Centre a San Sebastian, dove sono stati convocati 20 chef dei migliori ristoranti del mondo. Il loro scopo? Girare insieme un documentario senza precedenti per contribuire alla salvaguardia degli oceani e nutrire il mondo.

Gli *chef*, impegnati nella campagna di Oceana "Save the Oceans: Feed the World", introdurranno nei loro ristoranti piatti a base di "specie sostenibili", come sardine, aringhe e acciughe, a partire dal World Ocean Day, l'8 giugno 2015.

La campagna vuole responsabilizzare i consumatori e sostenere la politica di Oceana di ripristino negli oceani livelli sostenibili di biodiversità e abbondanza, messi a dura prova dalla pesca eccessiva, fornendo al contempo una fonte di proteine sane per la popolazione mondiale, che si prevede

arriverà a 9 miliardi di persone nel 2050.

I piccoli pesci che gli *chef* si sono impegnati a servire sono le cosiddette specie "a basso livello trofico", svolgono un ruolo chiave nella catena alimentare in alcuni tra i più produttivi ecosistemi marini del mondo, sono la preda principale di pesci predatori, uccelli e mammiferi.

Vivono in banchi enormi e si riproducono velocemente, le loro carni contengono alti livelli di sostanze nutritive (acidi grassi omega 3, vitamina A, Zinco, calcio) e bassissimo contenuto di sostanze tossiche come il mercurio, presenti nei pesci più grandi e longevi. Sono detti anche "*forage fish*", vengono infatti pescati per essere usati principalmente per produrre farina di pesce e olio di pesce per nutrire pesci d'allevamento e altri animali.

Fonte: Eurofishmarket

IL MATERIALE NATURALE PIÙ FORTE? I DENTI DELLE PATELLE



Secondo lo studio “*Extreme strength observed in limpet teeth*”, pubblicato su *Royal Society Journal Interface* da un team di ricercatori dell’università di Portsmouth, i denti delle patelle potrebbero essere il materiale naturale più forte conosciuto dall’uomo.

Il team ha scoperto che i denti delle patelle contengono un minerale duro noto come *goethite*, che si forma nelle patelle mentre crescono. Asa Barber della facoltà di Ingegneria dell’università britannica, che ha guidato il team di ricerca spiega: «Le patelle hanno bisogno di denti ad alta resistenza per raspare sulle superfici rocciose e rimuovere le alghe per alimentarsi quando sale la marea. Abbiamo scoperto che le fibre di *goethite* sono proprio della dimensione giusta per comporre una struttura composita elastica. Questa scoperta significa che le strutture fibrose presenti nei denti patelle potrebbero essere imitati e utilizzati in applicazioni di ingegneria ad alte prestazioni come le auto da corsa di Formula 1, le carene di imbarcazioni e strutture di aeromobili».

I ricercatori britannici hanno anche scoperto che i denti delle patelle hanno sempre la stessa forza, non importa quale sia la loro dimensione e fanno notare che «In generale, una grande struttura ha un sacco di difetti e può rompersi più facilmente di una struttura più piccola, che ha meno difetti ed è più forte. Il problema è che la maggior parte delle strutture devono essere abbastanza grandi in modo che sono più deboli di quanto vorremmo. I denti della patella infrangono questa regola dato che il loro punto di forza è lo stesso, non importa quale sia la dimensione».

Si tratta di un nuovo passo avanti in quello che è ormai lo sterminato e sorprendente campo della “Bioinspiration” che si basa sui materiali naturali efficienti che possono ispirare progetti di materiali innovativi.

Fonte: Greenreport

CONFERENZA SDSN MEDITERRANEAN

L’agricoltura e il cibo nell’area mediterranea sono stati gli argomenti al centro della seconda conferenza internazionale dell’SDSN Mediterranean (*Sustainable Development Solutions Network*) dal titolo “*Solutions for agri-food sustainability in the Mediterranean. Policies, Technologies and Business Models*” e ospitata dall’Università di Siena il 5 e 6 marzo 2015. Sono stati esplorati i molteplici aspetti interconnessi ai sistemi agricoli, alle produzioni agroalimentari e alla loro sostenibilità, a cominciare dal ruolo cruciale dell’acqua per la sicurezza alimentare, intesa innanzi tutto come risorsa da tutelare, ma anche come fattore strategico in grado di influenzare gli equilibri geopolitici su scala nazionale e regionale. L’uso efficiente delle risorse, la realizzazione di tecnologie e politiche innovative nel settore agroalimentare, i nuovi modelli di *business* in agricoltura, il ruolo della cooperazione nell’area MED per le sfide agroalimentari, sono stati i principali *panel* e sessioni dedicati al più ampio tema della sostenibilità. La conferenza, patrocinata fra gli altri da EXPO 2015, ha visto la partecipazione di ricercatori e rappresentanti istituzionali provenienti da diversi paesi dell’area MED (tra cui Cipro, Egitto, Francia, Giordania, Marocco, Italia, Spagna, Tunisia, Turchia) in un’ottica di interscambio che ha rilevato la comune preoccupazione per le sfide in campo, ma anche la volontà di promuovere una cooperazione che oltrepassi la dimensione scientifica e si trasferisca proficuamente nei processi di *decision-making*, attraverso i consessi e gli strumenti d’azione disponibili a più livelli. Tra i *partner* dell’iniziativa vi sono anche UNIMED, un’associazione che comprende novanta università appartenenti a paesi del bacino mediterraneo, e PRIMA (*Partnership for Research and Innovation in the Mediterranean Area*), a cui ISPRA contribuisce sulle tematiche dell’acqua e in quanto partner della Water JPI.

Fonte: Second SDSN for Mediterranean Conference

LA CLASSIFICAZIONE E IL MONITORAGGIO DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE

A partire dalla stagione balneare 2010, con decreto del ministero della salute 30 marzo 2010 (in vigore dal 25 maggio 2010), è stata resa attuativa la nuova direttiva europea sulla gestione della qualità delle acque di balneazione (2006/7/CE), recepita dall'Italia con il decreto legislativo n.116 del 30 maggio 2008. Con la nuova norma, la gestione della qualità delle acque di balneazione è basata su un'at-

tività di monitoraggio e sull'analisi ambientale del territorio, cui l'acqua appartiene, volta ad identificare le potenziali fonti di inquinamento che potrebbero costituire un rischio per la salute del bagnante. Il monitoraggio di due indicatori di contaminazione fecale (enterococchi intestinali ed *Escherichia coli*), effettuato mensilmente durante la stagione balneare (generalmente da maggio a settembre), consente di controllare la balneabilità dell'acqua e di attribuire la classe di qualità. Infatti, la direttiva 2006/7/CE prevede che tutte le acque siano classificate, sulla base di una serie storica di dati relativa a quattro anni di monitoraggio degli indicatori, in

scarse, sufficienti, buone ed eccellenti, ponendo l'obiettivo che al 2015 le acque siano almeno sufficienti e venga aumentato il numero di quelle buone ed eccellenti.

L'Italia ha completato il ciclo utile per la classificazione con la stagione 2013, durante la quale, sono state monitorate e controllate 5511 acque di balneazione, di cui 4867 marine e di transizione e 644 lacustri e fluviali. In tabella vengono riportati i risultati, a livello nazionale, del primo ciclo di classificazione.

E' possibile consultare tutti i dati di monitoraggio sul sito del Ministero della salute: Portale acque. Fonte: Ispra

| CLASSIFICAZIONE DELLE ACQUE DI BALNEAZIONE (MONITORAGGIO 2010-2013) | | | | | | |
|---|--------|------------|-------|-------------|--------|--------------------|
| Tipologia | Totale | Eccellente | Buono | Sufficiente | Scarso | Non classificabili |
| Marine e Transizione | 4867 | 4309 | 301 | 93 | 135 | 29 |
| Lacustri e Fluviali | 644 | 497 | 19 | 7 | 3 | 118 |



L'ACQUA RISORSA INDISPENSABILE PER LA PRODUZIONE DEL CIBO

Dal 1 maggio al 31 ottobre Milano ospiterà l'esposizione universale sul tema "Nutrire il pianeta, energia per la vita". Anche una rappresentanza dell'iniziativa di programmazione congiunta sull'acqua, Water JPI, sarà presente all'EXPO con un evento che si terrà il 17 giugno prossimo dalle ore 11 alle ore 13 nel padiglione della Commissione europea. Il dibattito programmato nel corso della tavola rotonda, che intende approfondire il nesso acqua-cibo, sarà focalizzato sull'uso della risorsa idrica in agricoltura e nell'industria di trasformazione dei prodotti agricoli, sul tema del riuso e del risparmio grazie a soluzioni tecnologiche più efficienti ed innovative. Saranno presentati i sette progetti finanziati dal primo bando comune della Water JPI che condurranno ricerche sulla qualità dell'acqua e metteranno a punto nuovi metodi di accertamento delle pericolosità delle sostanze che la contaminano. Inoltre verrà richiamata l'attenzione degli stakeholders presenti sull'agenda strategica per la ricerca e l'innovazione SRIA di questa iniziativa intergovernativa comunitaria ed internazionale che coinvolge 25 paesi e, in particolare su due dei cinque temi già identificati e in parte affrontati con azioni comuni: lo sviluppo di sistemi idrici sicuri ed efficienti e l'attuazione di un modello economico sostenibile per le risorse idriche. All'evento della Water JPI è possibile registrarsi compilando questa scheda.

Fonte: Ispra

L'ACQUA È IL BENE PIÙ A RISCHIO

Il rapporto 2015 sui rischi globali presentato nel corso dell'annuale *forum* economico mondiale stila la classifica dei beni maggiormente a rischio per lo sviluppo economico e sociale dell'umanità. Dopo essere risultata per alcuni anni al terzo posto di questa classifica, quest'anno l'acqua ha conquistato il non invidiabile primo posto. Gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile dall'ONU rischiano di essere fortemente minati, se non

verranno adottate misure che riducano il rischio di non poter disporre di acque di buona qualità e in quantità sufficiente per una popolazione che va aumentando sempre più, specie in alcune aree del nostro pianeta.

Fonte: World Economic Forum

L'ACQUA ITALIANA? UNA DELLE MIGLIORI AL MONDO, MA...

Rispetto ad altri Paesi dell'Europa e del mondo, l'Italia vanta una condizione di assoluto privilegio per ciò che riguarda la qualità dell'acqua che arriva alle abitazioni: circa il 70% dell'acqua potabile distribuita nelle reti idriche italiane, infatti, proviene direttamente da sorgenti o falde sotterranee e solo il restante 30% è sottoposto a processi di depurazione. Malgrado questo dato positivo, tuttavia, il nostro Paese soffre di importanti criticità nella rete idrica, riconducibili principalmente all'elevata dispersione di acqua nelle reti di distribuzione e al rischio geochimico, che comporta concentrazioni naturalmente elevate di elementi potenzialmente nocivi, come arsenico e fluoro, in alcune zone d'Italia. A tracciare questo bilancio in chiaroscuro è l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA). Una direttiva europea entrata in vigore nel 2001, infatti, ha stabilito una riduzione del limite per l'arsenico nelle acque potabili da 50 a 100 microgrammi per litro facendo sì che, in alcune aree d'Italia, l'acqua di falda non avesse più i requisiti di potabilità. Un problema che il nostro Paese non è riuscito ancora a risolvere in maniera definitiva e che ha portato la Commissione Europea, lo scorso luglio, ad aprire una procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato rispetto della direttiva. Nel complesso, secondo l'ENEA, la qualità dell'acqua nazionale risulta eccellente ma altrettanto non si può affermare del sistema di gestione idrica. "La rete di distribuzione in Italia è estremamente frammentata con oltre 3 mila enti gestori di servizi idrici, dei quali circa l'80% sono gestori in economia, e sistemi con bacini d'utenza inferiori in molti casi ai 5 mila abitanti. Oggi questa situazione merita una riflessione sull'opportunità di un'adeguata ristrutturazione che renda più agevoli gli interventi strutturali d'emergenza".

Fonte: Researchitaly



VIA LIBERA AL GIACIMENTO DI OMBRINA

MARE

La commissione tecnica Via-Aia del ministero dell'Ambiente ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, alla coltivazione di idrocarburi nel pozzo di Ombrina Mare, al largo delle coste abruzzesi.

È l'esito della commissione tecnica del ministero guidato da Gian Luca Galletti che ora, entro un mese, dovrà firmare il decreto di Via. Dalla commissione, invece, si attende la pubblicazione del provvedimento con la specifica delle prescrizioni tecnico-ambientali che la società dovrà rispettare. Si tratta di un passo avanti per il progetto offshore su cui era stata rilasciata la concessione di ricerca petrolifera nel 2005 e che l'anno scorso è passato dall'inglese Medoilgas alla connazionale Rockhopper.

«Ancora una volta si fa un regalo alla *lobby* del petrolio mettendo in campo l'ennesimo e insensato attacco al mare italiano», è il commento di Legambiente. «Dagli studi presentati, si evince, infatti, l'assurdità del progetto: greggio di pessima qualità e di quantità trascurabili, sufficiente a coprire a fatica lo 0,2% del consumo annuale nazionale; gas in quantità insignificante e sufficiente a coprire appena lo 0,001% del consumo annuale nazionale, con una ricaduta locale (in termini di *royalties*)

equivalente a mezza tazzina di caffè all'anno per ogni abruzzese. A guadagnare dall'operazione saranno pochi petrolieri, a discapito del territorio e delle comunità locali, sicuramente non il Paese», è la tesi degli ambientalisti.

Secondo le stime della società il giacimento può produrre oltre 40 milioni di barili di petrolio, un quantitativo sufficiente a soddisfare il fabbisogno petrolifero della regione Abruzzo per circa quattro anni. A questo, bisogna poi aggiungere – sono sempre i dati della Medoil fatti propri dalla Rockhopper – circa 300 milioni di euro di investimenti privati e 700 milioni di gettito fiscale.

Il progetto della compagnia britannica, definito privo di «particolari complessità», prevede la perforazione di 4-6 pozzi al largo della costa abruzzese a circa 6 km da Chieti e Vasto. Oltre ai pozzi, sarà realizzato un serbatoio galleggiante per il trattamento e lo stoccaggio del greggio e una piattaforma di produzione di gas e olio, oltre alla posa di una condotta per i trasferimenti tra la piattaforma stessa e il serbatoio e di un gasdotto per il trasporto del gas alla piattaforma esistente Santo Stefano Mare.

Fonte: [Ilsole24ore](#)

RISCHI DI DISASTRO AMBIENTALE PER INABISSAMENTO DI UN PESCHERECCIO

Passato sotto silenzio l'inabissamento del peschereccio russo Olev Nayvdon nelle acque antistanti le Isole Canarie. Greenpeace denuncia una erronea gestione dell'incidente, ma il rischio di un nuovo disastro ambientale è presente. Il peschereccio russo è stato inabissato ora a 2.400 metri di profondità, con 1.500 tonnellate di combustibile a bordo. In un'area di correnti marine profonde, ad appena 15 miglia da una zona ad alta sensibilità ambientale, molto frequentata da diverse specie di cetacei e tartarughe marine, protetta tra l'altro dalla legislazione ambientale europea attraverso la Rete Natura 2000.

Il peschereccio russo Olev Nayvdon era stato denunciato ripetutamente da Greenpeace alla Commissione Europea perché impegnato in attività di pesca illegale in Senegal. Sia nel 2010 che nel 2012 la nave aveva cercato di nascondere nome e numero di matricola per evitare la denuncia. Anche le autorità senegalesi hanno denunciato più volte questa barca, l'ultima nel 2014, quando pescava nonostante nel 2012 le fosse stata revocata la licenza.

Ma il naufragio della Canarie ha un aspetto ancora più inquietante: «Esattamente come accadde per la petroliera "Prestige", naufragata 13 anni fa al largo delle coste della Galizia – dice Greenpeace

– invece di portare la nave verso un porto, dove sarebbe stata più facile la gestione dell'emergenza provocata dall'incendio a bordo, è stata portata in acque aperte, dove è naufragata.»

Fonte: Greenreport

PRIMO CORSO UNIVERSITARIO IN ITALIA ED IN EUROPA DEDICATO ALLA TUTELA DELL'AMBIENTE

Si sta svolgendo in questi primi mesi del 2015 il primo corso di Progettazione europea per la natura e l'ambiente. La più antica Università d'Europa, *Alma Mater Studiorum* Università di Bologna, anticipa i tempi e inserisce nel piano di studi il primo corso universitario in Italia ed in Europa dedicato alla tutela dell'ambiente e della natura attraverso l'utilizzo dei fondi europei. Ad aprire il corso è la Scuola di Scienze dell'Università di Bologna, all'interno della laurea magistrale in Scienze e Gestione della Natura. Il corso di Progettazione europea intende dare agli studenti (naturalisti, biologi, studenti magistrali anche di altre scuole e atenei) le conoscenze di base per orientarsi, capire e utilizzare le fonti di finanziamento europee destinate all'ambiente.

Fonte: Alma Mater Studiorum



LA JPI OCEANS INTENDE MIGLIORARE IL DIALOGO CON GLI STAKEHOLDERS

L'iniziativa di programmazione congiunta sul mare e gli oceani ha redatto una pubblicazione per raccomandare una più efficace interazione tra i ricercatori e i cosiddetti "policy makers" che devono sentirsi parimenti coinvolti nella produzione di nuove conoscenze scientifiche nella ricerca marina e condividerne i risultati, al fine di aumentarne i benefici economici e sociali.

Fonte: jpi-oceans

ACQUACOLTURA BIOLOGICA

Pubblichiamo il Reg. UE 1358/2014 della Commissione recante una serie di modifiche in vigore dal 1 gennaio 2015 relative, tra l'altro, a: condizioni per la raccolta di novellame selvatico; fabbisogni nutritivi e integrazione dei mangimi; aggiornamento sostanze autorizzate per pulizia e disinfezione.

Fonte: Lega Pesca

IMPIEGO DELL'ACQUA UN DECRETO DEFINISCE I COSTI AMBIENTALI

Entra in vigore il 23 aprile il nuovo regolamento nazionale che definisce i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori di impiego dell'acqua.

Il decreto 24 febbraio 2015 n. 39 arriva in attuazione della direttiva quadro sulle acque, provvedimento che definisce l'analisi economica come "uno degli strumenti fondamentali per agevolare un utilizzo idrico sostenibile" ed obbliga gli stati membri a tenerne conto al fine di attuare i principi del "chi inquina paga" e del "recupero dei costi dei servizi idrici", compresi quelli ambientali e quelli relativi alle risorse. I criteri sono quindi definiti anche in proporzione al grado di inquinamento ambientale derivante dai diversi tipi e settori di impiego e ai costi conseguenti a carico della collettività.

Fonte: Reteambiente

PRIORITÀ DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER L'ACQUA

Un documento redatto dalle principali organizzazioni europee del settore idrico è stato consegnato alla Commissione europea come contributo alla definizione del programma di lavoro 2016-2017 di *Horizon 2020*. Il documento elenca temi prioritari nella ricerca e nell'innovazione applicate all'acqua e suggerisce argomenti per il lancio dei prossimi bandi del programma comunitario nei vari segmenti di attività: Future and Emerging Technologies, Industrial Leadership, Societal Challenges.

Fonte: WssTP

CONFERENZA EIP WATER

Lo scorso novembre la rete di enti, di imprese, di organizzazioni che partecipano alle attività dell'*European Innovation Partnership* sull'acqua aveva tenuto la sua conferenza a Barcellona per discutere gli sviluppi di quest'iniziativa comunitaria che mira a ottimizzare gli investimenti pubblici e privati nel settore dell'innovazione tecnologica applicata all'acqua. Ora è stato pubblicato il rapporto finale della conferenza e un bando per individuare la città che è disponibile ad ospitare la prossima edizione dell'evento EIP Water.

Fonte: EIP Water

LA COOPERAZIONE EUROMEDITERRANEA SULL'ACQUA

Sono stati pubblicati gli atti della conferenza EUROMED-IMWC svoltasi a Napoli lo scorso mese di novembre sotto la presidenza italiana dell'Unione europea che ha inteso porre le basi per una collaborazione più stretta ed efficace tra i paesi mediterranei per affrontare insieme una migliore gestione delle sempre più minacciate risorse idriche. La conferenza ha fatto il punto della situazione nella ricerca applicata ai sistemi acquatici e marini dell'area mediterranea e individuato temi prioritari su cui impegnarsi in azioni congiunte.

Fonte: Euromed



©Elena Giusta

CONFERENZA EUROPEA SULL'ACQUA

Nei giorni 23-24 marzo 2015 ha avuto luogo la 4^a Conferenza Europea sull'Acqua che ha raccolto circa 500 fra esperti e ricercatori, esponenti degli enti di settore sia pubblici che privati, rappresentanti della Commissione Europea organizzatrice dell'evento. La Conferenza ha offerto la possibilità di fare il punto sull'attuazione della Direttiva Quadro Acque e della Direttiva Alluvioni sulla base dei seguenti rapporti:

"The fourth implementation report-assessment of the Water Framework Directive Programmes of Measures and the Flood Directive (2015); "Screening Assessment of Draft Second Cycle River Basin Management Plans" e "Screening Assessment of Draft Flood Risk Management Plans" che la Commissione Europea ha prodotto o

sponsorizzato in vista della scadenza di fine 2015 per i Piani di Gestione delle Acque e dei Piani di Gestione dei Rischi di Inondazione sulla base delle prime relazioni sulle azioni specifiche adottate dagli Stati Membri per realizzare le misure riepilogate nei citati piani di gestione dei bacini idrografici.

Come scritto nella Comunicazione "Direttiva quadro Acque e direttiva Alluvioni: azioni a favore del "buono stato" delle acque unionali e della riduzione dei rischi di alluvioni", entrambe le direttive sono giunte ad un punto cruciale della loro attuazione e, oltre ad una valutazione dei progressi finora compiuti, la Commissione ha inteso mettere in evidenza il fatto che le due direttive sono collegate e che è necessario coordinarne l'attuazione.

Le attività della Conferenza sono state introdotte dal Commissario Vella che ha sottolineato che non è prevista nuova legislazione comunitaria per supportare l'attuazione delle politiche di settore ma piuttosto sarà facilitata l'adozione di nuove soluzioni

che dovrebbero scaturire principalmente dai progetti di ricerca già approvati o previsti dai bandi dell'attuale programma H2020 che prevede specifici finanziamenti. Un incremento delle attività di monitoraggio dovrebbe facilitare poi la gestione sempre più efficace ed efficiente delle risorse idriche europee. Si prevede un sempre maggior coinvolgimento dei privati nelle iniziative finanziate dalla Commissione e l'uso di fonti di finanziamento diversificate anche per risolvere il problema della diversa velocità degli Stati Membri nel raggiungere gli obiettivi prefissati principalmente per la diversa capacità economica.

Alcune esperienze sono state presentate per mettere in condivisione buone pratiche trasferibili in altri contesti rispetto a quelli di prima applicazione ed evidenziare l'applicabilità ed i vantaggi di alcune misure, in particolare di quelle di rinaturalizzazione.

Fonte: Ispra



IL CONTRATTO DI FIUME PER IL TEVERE

Il 27 Febbraio scorso in Campidoglio è stata ufficialmente sancita la nascita del Comitato promotore fra istituzioni per un “Contratto di Fiume” del Tevere a Roma. Il Contratto di Fiume è lo strumento volontario di sinergia pubblico-privato teso alla conservazione, alla fruizione e allo sviluppo dell’economia improntato alla sostenibilità e alla conoscenza tecnico-scientifica della gestione fluviale, ma anche quale patto che la Città firma con il contesto territoriale che ad essa fa riferimento.

Quello per il Tevere è il terzo Comitato a carattere istituzionale per Contratti di Fiume nel Lazio, dopo quello varato a Magliano Sabina per la ‘Media Valle del Tevere’, che a sua volta seguiva quello a carattere interregionale (Lazio, Toscana e Umbria) organizzato sul fiume Paglia.

Secondo le “Linee guida dei contratti di fiume” il contratto di fiume è uno strumento operativo volto a produrre risultati concreti e monitorabili nel breve e medio periodo, finalizzato a risolvere e affrontare le problematiche reali di una specifica area integrando e coordinando i piani e i programmi già esistenti e gli interessi di quel territorio. Quello del Tevere rappresenta un innovativo laboratorio di coesione territoriale sostenuto da diversi soggetti interni ed esterni al territorio e vede riuniti due Comitati Promotori, singoli cittadini, l’Acea, che prevede l’installazione di 3 nuove centraline di controllo della acque del Tevere entro i prossimi 8 mesi.

Fonte: Consorzio Tiberina

LE STRATEGIE INTEGRATE DI GESTIONE DELLE ACQUE URBANE PER UNA CITTÀ PIÙ RESILIENTE

L’Agenda di Roma resiliente del giugno 2014 ha inserito il tema dell’acqua come preziosa risorsa dell’habitat urbano, nonché come opportunità di resilienza. È per liberare questo potenziale che molte città stanno progettando delle strategie integrate di gestione delle acque urbane. Di questo si è parlato lo scorso 16 marzo a Roma all’incontro pubblico “Le strategie integrate di gestione delle acque urbane per una città più resiliente”.

Il programma “100 Resilient Cities” è finalizzato a sostenere altrettante città nella costruzione di una loro strategia per la resilienza urbana. Per resilienza urbana si intende “la capacità di individui, formazioni sociali, attività economiche ed istituzioni che fanno parte di una città di sopravvivere, adattarsi e prosperare nonostante gli *stress* cronici e gli *shock* acuti di cui fanno esperienza”. Roma è stata selezionata fra le prime 33 città del mondo chiamate a fare parte del programma sulla base di una proposta elaborata dall’Assessorato alla Trasformazione Urbana che individuava negli effetti del cambiamento climatico, sulla funzionalità complessiva della città, sulla preservazione del patrimonio e sulla qualità della vita dei gruppi sociali più vulnerabili la più rilevante sfida di resilienza cui dovrà fare fronte la città.

Fonte: Comune di Roma

AGENDA

GROWTH IN THE BLUE ECONOMY

La conferenza si terrà a Torshavn, isole Faroe, il 2-3 giugno p.v. Il tema sarà di fornire uno scenario dell'enorme potenziale della bioeconomia del mare.

Fonte: Europa

WORLD OCEAN SUMMIT

Si terrà a Cascais (Lisbona) dal 3 al 6 giugno il terzo World Ocean Summit che avrà l'obiettivo ambizioso di definire una nuova agenda mondiale in materia di conservazione degli oceani. L'evento mondiale vedrà la partecipazione di oltre 250 esperti in vari settori con un interesse specifico a definire un nuovo ordine mondiale in materia.

Fonte: Economistinsights

GREEN WEEK 2015

Natura, la nostra salute, il nostro benessere: è questo lo *slogan* dell'edizione 2015 di Green Week, la settimana verde europea e la più grande conferenza sulla politica ambientale europea, che si svolgerà a Bruxelles dal 3 al 5 giugno.

I temi di discussione riguarderanno quindi la natura e la biodiversità in tutte le loro declinazioni.

Fonte: Europa

WATER INNOVATION EUROPE 2015

La conferenza 'L'innovazione nel settore dell'acqua in Europa' si terrà presso il Centro Diamant di Bruxelles il 24-26 giugno 2015. Il tema del convegno è 'Il ruolo dell'acqua nell'economia circolare'. Water Innovation Europe 2015 ospiterà anche la seconda edizione del prestigioso WssTP PMI Awards

Fonte: Antenna Bruxelles

LONDON INTERNATIONAL SHIPPING WEEK

Dal 7 all'11 settembre si terrà a Londra la *London International Shipping week*, l'evento internazionale che ospita gli operatori dello *shipping* mondiale. Diversi gli eventi ospitati all'interno della manifestazione che sarà l'occasione di incontro tra armatori, giuristi, *brokers*, assicuratori, operatori portuali e molti altri.

Fonte: Seasecurity

PROGRAMMI RICERCA UE: ACCESSO APERTO AI DATI SCIENTIFICI (A CURA DI ALESSANDRA CASALI)

In Europa assistiamo sempre più alla generale tendenza verso un rafforzamento della comunicazione scientifica, come dimostrato anche dalla serie di azioni intraprese dalla Commissione europea per la diffusione dei risultati delle ricerche finanziate dai diversi programmi.

L'ERA - Spazio europeo della ricerca - consiste in un sistema di programmi di ricerca scientifica orientati all'intensificazione della cooperazione multilaterale tra i poli di ricerca degli Stati membri e fonda le sue priorità sul rafforzamento di diversi aspetti, tra cui l'intensificazione dei sistemi nazionali di ricerca. Le azioni di ERA sono finalizzate a rendere efficienti ed efficaci i centri di ricerca dei singoli Stati Membri come fondamentale presupposto per un migliore utilizzo e sviluppo delle infrastrutture di ricerca a livello europeo. Dalla consapevolezza che nessuno Stato membro può da solo padroneggiare le grandi sfide sociali, economiche ed ambientali dei nostri tempi, viene data, attraverso l'ERA, grande enfasi alla cooperazione transnazionale che assume così un'importanza decisiva per lo svolgimento di programmi di ricerca congiunti in considerazione anche dei limiti dei finanziamenti pubblici dei singoli Paesi.

La realizzazione dello Spazio europeo della ricerca, presuppone l'adozione di misure atte a favorire l'accesso all'informazione scientifica prodotta in Europa. È sempre più opinione condivisa che un accesso ampio ai documenti e ai dati scientifici, possa consentire ai ricercatori e alle imprese di sfruttare i risultati della ricerca finanziata con i fondi pubblici e di rafforzare la capacità di innovazione dell'Europa anche al fine di garantire ai cittadini un accesso più rapido ai vantaggi delle scoperte scientifiche.

Tale opinione si è tradotta nel corso degli ultimi anni in un quadro normativo esaustivo atto a



migliorare l'accesso e la conservazione dei dati scientifici. È con la comunicazione della Commissione COM(2007) 56 sull'informazione scientifica nell'era digitale - Accesso, diffusione e conservazione - che si è dato avvio al più ampio processo di analisi per l'attivazione di un sistema di pubblicazione del materiale scientifico. L'allora posizione della commissione, come recita la comunicazione, appare chiara: *.. sono indispensabili iniziative che favoriscano un accesso più ampio e una maggiore diffusione dell'informazione scientifica, soprattutto per quanto concerne articoli di riviste e dati di ricerca prodotti con finanziamenti pubblici. Per gli articoli di riviste, la Commissione sta valutando e considerando esperimenti di pubblicazione con accesso aperto. I dati della ricerca interamente finanziata con fondi pubblici devono, in linea di massima, essere accessibili a tutti, conformemente alla Dichiarazione del 2004 dell'OCSE sull'accesso ai dati della ricerca finanziata con fondi pubblici.*

Nella comunicazione c'è un chiaro invito da parte della Commissione a sperimentare l'accesso aperto alla divulgazione scientifica di pubblicazioni derivanti da progetti finanziati dai programmi quadro di ricerca dell'UE e include una serie di azioni da intraprendere da parte degli Stati membri.

Essa è consapevole del ruolo fondamentale svolto da tutte le parti del sistema dell'informazione scientifica e ritiene che queste dovrebbero essere coinvolte nei diversi processi di trasformazione concernenti l'accesso, la diffusione e la conservazione dell'informazione scientifica. La pubblicazione e la distribuzione dei risultati diventano, così, attività integranti del processo di ricerca.

Dati aperti in Orizzonte 2020

Già il 7° Programma Quadro (2007-2013), raccomandava fortemente e in taluni casi richiedeva esplicitamente, la diffusione in accesso aperto per le pubblicazioni scientifiche prodotte nell'ambito dei progetti finanziati e dell'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche, mentre in Orizzonte 2020, il programma quadro dell'UE per il finanziamento della ricerca e dell'innovazione per il periodo 2014-2020, dell'accesso aperto dei dati, la Commissione ne ha fatto un principio generale. Nel 2012, infatti, la Commissione attraverso due documenti legati entrambi alle iniziative in favore dell'ERA, ha gettato le basi del Programma Pilota sull'accesso libero dei dati (*Open Access*) del Programma di finanziamento Orizzonte 2020, la Comunicazione "*Towards better access to scientific information: Boosting the benefits of public investments in research*" e la Raccomandazione "*On access to and preservation of scientific information*". Il principio generale di Orizzonte 2020 diventa, quindi, l'accesso libero, immediato e senza restrizioni ai risultati e ai dati della ricerca, la pubblicazione ad accesso aperto, infatti, diventa obbligatoria per tutte le pubblicazioni scientifiche prodotte grazie ai finanziamenti di questo progetto (*Communicating EU Research & Innovation* - guida per le attività di comunicazione).

Nel contesto del nuovo programma quadro di ricerca e innovazione viene posta grande attenzione sull'ottenimento dei risultati e la funzionalità delle azioni di comunicazione per rendere fruibili tali risultati. Come sottolineato nell'ambito della presentazione dei bandi 2015, l'attività di promozione e comunicazione dei risultati costituisce un vincolo per i soggetti vincitori di un bando, anche attraverso la sottoscrizione con la Commissione, dell'Art. 38 della Convenzione di sovvenzione (*Annotated model grant agreements*).

Tale articolo, pone l'accento sull'obbligo di promuovere l'azione di ricerca ed i suoi risultati fornendo informazioni mirate in un modo efficace e strategico tenendo conto della sostanziale differenza tra attività di comunicazione e disseminazione. Con le attività di disseminazione si limitano a rendere pubblici i risultati e favorire l'accesso agli stessi, mentre con le attività di comunicazione va previsto un approccio strategico mirante a raggiungere le molteplici categorie di pubblico cui tali risultati possono interessare ed essere utili, adattando il messaggio all'audience che si intende raggiungere.

Stando a quanto spiegato nella guida alla conven-

zione di sovvenzione le attività di comunicazione non riguardano solo la fase post-conclusione del progetto, ma devono concretizzarsi in un vero e proprio piano di comunicazione, che coinvolga un *work package* specifico del progetto dedicato a tali azioni. Nonostante i candidati siano liberi di proporre e scegliere quali azioni implementare in questo ambito, esse devono essere "proporzionate al progetto" e rispettare gli eventuali riferimenti presenti nel bando in termini di *audience*, *target* e tipologie di attività previste. Queste attività dovranno accompagnare tutto il corso del progetto e dovranno prevedere obiettivi e messaggi chiari da adattare ai diversi *target* di pubblico previsti.

Il programma Orizzonte 2020 si compone di tre pilastri:

1. Eccellenza scientifica
2. Leadership industriale
3. Sfide sociali

All'interno del pilastro Sfide sociali vengono finanziate azioni di ricerca e innovazione con diversi obiettivi specifici, tra questi:

- Salute, cambiamenti demografici e benessere;
- Sicurezza alimentare, agricoltura e selvicoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia;
- Energia sicura, pulita ed efficiente;
- Trasporti intelligenti, verdi e integrati;
- Azioni per il clima, efficienza delle risorse e materie prime;
- Europa in un mondo che cambia: società inclusive, innovative e riflessive;
- Società sicure - Protezione della libertà e della sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini.

Nell'ambito di questo pilastro trova spazio il bando ERANET WaterWorks2014 di cui una serie di attività sono rivolte alla diffusione e valorizzazione dei risultati in conformità con le norme generali dell'accesso libero ai dati della ricerca che fanno da sfondo ad Orizzonte 2020.

COSTI AMBIENTALI E DELLA RISORSA DEL SETTORE IDRICO: STRATEGIE NAZIONALI PER IL RECUPERO DEI COSTI E PER L'ACCESSO AI FONDI STRUTTURALI (A CURA DI TIZIANA CIANFLONE)

Da fine maggio 2015, gli Stati Membri (SM), la Commissione Europea e la Norvegia avranno a disposizione, previa approvazione dei Water Directors, una Nuova Guida europea, non vincolante, per l'applicazione dell'articolo 9 della Direttiva Quadro delle Acque (DQA).

Si tratta di un Documento prodotto, su mandato dei Water Directors, dal Gruppo di Lavoro comunitario "Valutazioni economiche" (WG Economics) nell'ambito della strategia comune di attuazione (*Common Implementation Strategy*, CIS).

La Nuova Guida è complementare e non sostitutiva dei Documenti WATECO prodotti in precedenza (*Guidance Document* N.1; ECO1; ECO2). Proporrà un approccio operativo per l'effettiva e trasparente applicazione della valutazione dei costi ambientali e della risorsa (*Environmental and Resource Cost - ERC*) ai sensi dell'articolo 9 anzi citato. Non riguarderà quindi altri ambiti e requisiti della DQA in cui la valutazione degli ERC potrebbe essere rilevante, come ad esempio per sostenere la scelta delle misure o giustificare l'uso delle cosiddette *exemptions*.

Nello specifico, consisterà in una sequenza logica di fasi per valutare il recupero degli ERC dei servizi e degli usi idrici, in linea con i requisiti di cui all'articolo 9 della DQA: dalla valutazione dell'esistenza degli ERC (*gap* tra stato dei corpi idrici e obiettivi ambientali in un distretto idrografico) alla determinazione

dell'adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi e degli usi idrici da parte dei vari settori di impiego dell'acqua (applicazione del principio "chi inquina paga"). I risultati ottenuti dalle valutazioni messe in atto per ogni fase (4 in tutto) potranno essere utilizzati per diversi scopi: per rivedere le politiche di prezzo dell'acqua; per sostenere lo sviluppo del Programma di Misure dei piani di gestione (attuale e di quelli futuri); per soddisfare i requisiti di *reporting* previsti dalla stessa direttiva.

A livello comunitario, la necessità di ulteriori documenti a supporto dell'applicazione dell'articolo 9 della DQA è riscontrata con l'analisi delle esperienze maturate del primo ciclo di gestione (2010-2015). Da queste è infatti emerso che pochi SM hanno valutato e riportato informazioni circa il recupero dei costi ambientali e della risorsa nei Piani di gestione. Inoltre, le limitate evidenze riportate sono risultate caratterizzate da metodi diversi che hanno reso dati e informazioni disponibili non confrontabili e, conseguentemente, sono risultate non praticabili le valutazioni utili alle finalità della Commissione. Sono altresì stati giudicati inadeguati per valutazioni a supporto delle decisioni politiche nazionali.

Se infatti da un lato gli SM hanno l'obbligo di *reporting* nell'ambito dell'applicazione della direttiva, la Commissione Europea ai sensi dell'articolo 19 della DQA ha necessità di compiere valutazioni

per presentare piani per future misure comunitarie in materia di acque nonché, entro 19 anni dall'entrata in vigore della stessa direttiva, per proporre eventuali modifiche.

Si è pertanto ritenuto che la valutazione degli ERC ponesse ancora oggi, a 15 anni dall'entrata in vigore della direttiva, sfide tecniche per gli SM e per la Commissione Europea.

Per questo è stato costituito un Gruppo di Redazione (*GdR drafting group*) della Nuova Guida, coordinato dalla Commissione Europea. Di tale gruppo ha deciso di far parte anche l'Italia (rappresentata dal Ministero dell'Ambiente Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, MATTM, e dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ISPRA) insieme a Bulgaria, Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Polonia, Romania, Slovenia, Svezia, Acteon, WWF.

A livello nazionale, con anticipo rispetto alle istituzioni europee, il MATTM, in ottemperanza dell'art. 1, comma 1 lett. d) del DPCM 20 luglio 2012, ha istituito un Gruppo di Lavoro composto dai soggetti direttamente coinvolti nel processo di attuazione della DQA: Regioni, Autorità di Bacino (AdB), Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MPAAF) e Autorità per l'energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) e dall'ISPRA per definire i criteri omogenei per la determinazione dei costi ambientali e della risorsa.



©pixabay

Il documento prodotto dal Gruppo di Lavoro nazionale costituisce attualmente la Linea Guida nazionale per l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della DQA. L'8 aprile 2015 è stato infatti pubblicato (G.U. 8 n. 81) il Decreto Ministeriale del 24 febbraio 2015, n. 39 recante i criteri anzi citati. La metodologia nazionale per la valutazione degli ERC, è stata illustrata, ancora in corso di definizione, durante la seconda riunione del 2014 del WG Economics ed ha riscosso commenti positivi dalla Commissione Europea, tanto che si stanno prendendo a riferimento diversi aspetti della stessa per redigere il testo della Nuova Guida europea.

Si tratta quindi di un esempio di partecipazione efficace a livello comunitario e di coordinamento attivo a livello nazionale tra i diversi soggetti coinvolti nel processo di attuazione della DQA, promosso dal MATTM, anche con il supporto dell'ISPRA,

a vantaggio dei processi di definizione di strumenti utili alla effettiva attuazione delle politiche ambientali.

Esempio che assume particolare rilevanza soprattutto se si considera che, come previsto dal regolamento (UE) n. 1303/2013, dall'attuazione di «a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.» dipende l'accesso ai fondi strutturali del ciclo di programmazione (2014-2020) essendo questo un requisito di condizionalità ex-ante per la politica di Coesione.

Si tratta adesso di non abbandonare la strada intrapresa, supportando iniziative ed azio-

ni che assicurino l'effettivo recupero dei costi degli utilizzi idrici, inclusi quelli ambientali e della risorsa, a carico, almeno, dei principali settori di impiego dell'acqua (agricoltura, famiglie, industria) sulla base dell'analisi economica presente nel programma di misure e tenendo conto del principio «chi inquina paga».

Alcuni segnali sembrano andare nella giusta direzione. Il Gruppo di Lavoro nazionale è infatti stato allargato ad altri soggetti. In particolare, sono stati coinvolti: l'Associazione Nazionale Autorità e Enti Ambito (ANEA) e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), nonché rappresentanti del mondo accademico (al momento Università degli Studi di Bologna, di Padova, di Siena e di Urbino) che svolgono ricerche e studi utili alla definizione di strumenti a supporto della effettiva attuazione delle politiche ambientali.

La prima occasione di confronto e di scambio di esperienze e competenze è avvenuta con la giornata di studio del 16 aprile 2015, quando con l'occasione della presentazione del D.M. sopra citato recante il MATTM e l'ISPRA hanno avviato un confronto pubblico tra diverse competenze e professionalità sulle tematiche economiche ed ambientali relative all'implementazione della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque) nel secondo ciclo di pianificazione dei piani di bacino di distretto idrografico.

In questo stesso quadro sarebbe utile individuare le condizioni che consentirebbero di replicare i risultati ottenuti in ambito europeo in materia di politica ambientale delle acque anche ad altre aree di politiche ambientali. Altre politiche infatti presentano sfide metodologiche simili a quelle della DQA pur non avendo un riferimento esplicito al concetto di costi ambientali e della

risorsa, riferendosi a concetti e definizioni che hanno simili e affini sfide metodologiche. È il caso ad esempio della direttiva quadro sulla strategia marina (MSFD) che fa riferimento al costo del degrado degli ecosistemi marini, la cui valutazione richiede approcci simili a quelli della DQA. I metodi descritti nella Nuova Guida europea per la valutazione degli ERC per l'attuazione dell'articolo 9 della DQA e le lezioni apprese potrebbero essere rilevanti e interessanti per queste politiche - e viceversa.

Allo stesso tempo altre politiche possono essere fonte di informazione per l'analisi degli ERC. È il caso della strategia comunitaria per la biodiversità data la particolare attenzione che pone ai beni e servizi forniti dagli ecosistemi. Si consideri per esempio l'obiettivo di mappatura e la valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi (MAES).

La strategia nazionale che appa-

re quindi opportuno rafforzare è quella di incentivare l'integrazione delle politiche ambientali, non escludendo anche l'opportunità di integrazione in altre politiche settoriali (quali la politica regionale, l'agricoltura, la pesca, l'energia e i trasporti), al fine di orientare il processo decisionale. A riguardo, è utile ricordare che proprio la completa integrazione dei requisiti ambientali in altre politiche è uno degli "obiettivi di supporto" del 7° Programma di Azione Ambientale (EAP), la guida della politica ambientale europea fino al 2020.

L'integrazione degli approcci di valutazione e di attuazione delle politiche ambientali dovrebbe pertanto costituire lo strumento nazionale principale per perseguire gli obiettivi ambientali comunitari in un'ottica di coerenza, efficacia ed efficienza operativa.

